Anno XLIV — N. 235

Lunedì 3 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 10

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0,75 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Sui risarcimenti danni di guerra

MEMORIA

della Camera di Commercio di Udine e della Federazione Friulana di Industria e Commercio per S. E. l'on. Merlin, Segretario alle terre Liberate.

Per la definizione delle pratiche tuttora pendenti, che sono in massima parte quelle degli industriali e dei commercianti e le più grosse, di cui soltanto all'Intendenza ce ne sono ancora oltre 3 mila da istruire e discutere e sono 2 mila in contestazione occorre sveltire l'organo liquidatore, che come è stato scelto dalla legge è il meno adatto a risolvere le questioni pratiche e di apprezzamento.

Sarebbe stato necessario fin da principio definire più logicamente le mansioni dei singoli uffici, ripartendole ad esempio così:

INTENDENZE: Organi direttivi e coordinativi.

AGENZIE: Organi liquidatori (in particolare per i commerci e industrie).

UFFICI TECNICI: Liquidatori per danni ad immobili e, con l'aggregazione di uno speciale e competente corpo tecnico, periziatori per le industrie.

UFFICI REGISTRO: Organi preposti alle liquidazioni dei conti dei varii danneggiati, ed ai pagamenti, organi di decentramento dell'immenso lavoro ora demandato alle Intendenze, che sono assolutamente insufficienti allo scopo.

Ancora meglio sarebbe stato però, se come fu più volte dai pratici cosigliato, le liquidazioni fossero state assunte fin da pricipio da Commissioni, nelle quali avesse predominato l'elemento rappresentativo dei danneggiati, tra i quali sarebbe stato facile trovare giudici competenti e severi.

Ma a questa soluzione ormai non si può pensare, mentre si sarebbe ancora in tempo a sveltire e organizzare meglio gli Uffici esistenti, come sopra è detto.

Si dovrebbe dunque fare il passaggio di tutte le denuncie commerciali e industriali alle Agenzie competenti per territorio, Uffici più a contatto coi danneggiati, più competenti, più pratici. Tanto più che le stesse, dovendo procedere alla definizione dei sopraprofitti, non lo possono fare in attesa che l'Intendenza liquidi i danni, essendo ovvio che i sopraprofitti e più ancora l'aumento di patrimonio dipendono essenzialmente dalla misura del risarcimento liquidato.

Ai commercianti urge sopratutto di liquidare, ossia non tanto di incassare materialmente, quanto di sapere la propria posizione di fronte all'Erario, sapere l'ammontare del dare e dell'avere, conoscere la propria situazione finanziaria reale. Ciò è essenziale per la ripresa stessa dei commerci regolari ed anche per la applicazione dei tributi ordinari.

E se la liquidazione non sarà fatta sollecitamente e da un unico organo competente e pratico, la situazione critica attuale si protrarrà per anni, con danno evidente ed enorme per tutti, erario compreso.

* * *

Per i SALDI la questione è pure gravissima e l'insufficienza dell'unico organo adibitosi si maifesta ogni giorno più grande.

Come sopra è detto si impone il decentramento che si ottiene con la scomposizione dell'unico mastodontico e imperfettissimo attuale schedario in tanti schedari quanti sono i distretti di ufficio registro.

Ogni ufficio registro abbia tutte le notizie relative ai danni e relativi risarcimenti riguardanti il territorio di propria giurisdizione e sia autorizzato ad emettere l'ordine di pagamento, e ad effettuare il pagamento stesso.

Si avrebbe così un lavoro assai più semplificato e facilitato.

Certamente ci vorrebbe un maggior numero di fiunzionari, ma in un anno tutti i conteggi potrebbero essere compiuti, e se anche non materialmente pagati, tutti potrebbe avere un documento di un credito liquido e difinitivo.

Non è possibile decentrare? ed allora si semplifichi il lavoro immane ora addossato all'Intendenza. Si autorizzi pei pagamenti la compilazione di elenchi collettivi di 50, di 100, di 500 ditte con unito elenco di proposta, unito decreto di approvazione, unito ordine di pagamento, risparmiando così una mole enorme di lavoro.

* * *

Si abolisca la laboriosa ricerca dei nulla osta all'Istituto Federale, specialmente per le piccole quote per le quali risulta non consegnata copia di denuncia nè di concordato e per le quali quindi l'Istituto Federale non può aver fatto anticipi.

Si abolisca l'omologazione di quei concordati che non superino la competenza delle Agenzie delle Imposte e si semplifichi così la procedura di liquidazione della maggior parte delle denuncie, liberando però gli Intendenti di Finanza dall'incubo delle azioni ecessive delle ispezioni, che altrimenti rappresenterebbe freno maggiore per tema di eccessive responsabilità.

Se restasse poi il dubbio di qualche anticipo non controllato, si stabilisca di pagare subito con elenchi collettivi l'80 per cento dell'importo dovuto al danneggiato come antecipo, compresovi quanto risulti già corrisposto.

Si obblighi il danneggiato a denunciare appena avvenuta, la omologa o per gli importi piccoli appena avvenuto il concordato, tutti gli anticipi avuti, pena il computo del doppio conteggio per quelli avuti e dichiarati. Riscontrata la denuncia col casellario, il che può essere fatto rapidamente, l'ordine di pagamento (fino all'80 per cento) può essere fatto con rapidità e l'Intendenza (o gli uffici registro potrebbero farne dieci mila anzichè mille al mese.

Il residuo 20 per cento può essere trattenuto fino al regolare e difinitivo controllo che può essere anche ritardato senza soverchio danno per la popolazione.

Comunque però questo lavoro di liquidazione dei risarcimenti danni guerra, occorre che il personale delle Intendenze sia sufficiente e scelto tra funzionari tecnici e competenti.

E' inutile lamentare i ritardi in queste procedure quando si pensi che all'Intendenza di Udine, cui si presentarono quasi 300 mila denuncie, provvedono al disbrigo delle pratiche pochissimi impiegati. Il loro sacrificio personale, che coll'esempio dell'Intendente va fino all'ultimo impiego, non serve che a snervare le loro fibre ed a esasperare il pubblico.

Si pensi che per le denuncie industriali e commerciali, oltre all'Intendenza che deve presiedere il lavoro generale, c'è un vice intendente che particolarmente cura tutte le denuncie superanti le 500 mila lire, c'è un capo servizio e ci sono due funzionari, dei quali presente in ufficio si può considerare uno solo, dato che uno o l'altro deve continuamente assentarsi per assistere in sede contenziosa, le commissioni Mandamentali ed occorrendo anche la Commissione Superiore di Venezia. Occorre dunque provvedere, provvedere subito.

* * *

Ad istruire le denuncie (ciò si sarebbe dovuto far subito, ma che ancora sarebbe utile, dato il gran numero di pratiche pendenti) dovrebbero essere chiamati probiviri e di veramente probi ce ne sono in ogni ramo di industria e commercio. A tali persone dovrebbero ricorrere l'Intendenza o l'Agenzia per lo esame e il giudizio dell'attendibilità delle denuncie. E si avrebbero così delle informazioni ben più serie e attendibili di quelle dei carabinieri o della Finanza.

E forse così non si arriverebbe a quelle inspiegabili e poco simpatiche differenze enormi che si riscontrano in molte liquidzioni dei fabbricati, tra l'importo di liquidazione dei lavori eseguiti dal Genio Militare o dagli uffici del commissarato delle riparazioni, e quello di poi liquidato dall'ufficio tecnico di Finanza.

Lentissimo poi è il lavoro di definizione delle contestazioni davanti alle Commissioni, le quali hanno il peccato di origine nella loro costituzione essendo affidate a funzionari giudiziari i quali sono oberati del loro lavoro ordinario di Tribunale che è già per sè stesso enormemente arretrato, ed essendo esse appoggiate in uffici mancanti di impiegati e di organizzazione pratica e spicciativa.

Le discussioni risentono molto della lentezza delle procedure ordinarie e così le decisioni si seguono a rari intervalli, mentre ormai le pratiche non definite per transazioni si ammassao sui tavoli delle Commissioni.

E specialmente anche lì le denuncie commerciali e più grosse, sostano a lungo, se pure non restano seppellite sotto l'immane mole delle minori.

Non parliamo poi di quelle maggiori (sopra le lire 500 mila) per le quali, in sede contenziosa, è imposta la procedura giudiziaria ordinaria, della quale ancora non si è visto un provvedimento. Per queste denuncie oltre lire 500 mila si raccomanda vivamente l'iniziativa in corso che tende ad ottenere un organo liquidatore regionale, veramente tecnico e competente.

Altrettanto lento è il funzionamento dell'unica Commissione Superiore di Venezia la quale si costituisce con enorme ritardo e funziona ad intervalli larghissimi, lasciand ouna infinità di pratiche arretrate e risolvendo le discusse con criteri alquanto restrittivi e sperequati.

* * *

Il lavoro dei saldi procede con lentezza snervante, sopratutto per l'esigua asegnazione di fondi (circa 5 milioni al mese) e per i continui ritardi nell'inviarli (pare che in agosto e settembre non sia stato fatto alcun invio)!

Amministrativamente a tutto settembre ne sono stati liquidati dall'Intendenza di Udine meno di 14 mila, con un decrescendo mensile che da 1500 circa tra saldi e anticipi vanno nel mese di maggio e giugno a meno di 1000 per riprendere sui 1200 nei successivi mesi.

Che cos'è questo numero di 14 mila di fronte alle 290500 denuncie?

Quanti anni ci vorranno per arrivare di questo passo alla fine della liquidazione?

Il computo è facile. Ci vorranno non meno di 25 anni se le cose andranno bene.

Per i soli saldi al novembre 1919 di cui fu con pubblico manifesto annunciato il pagamento, occorreranno da 6 ai 8 anni di tempo, se il finanziamento all'Intendenza sarà mantenuto come attualmente.

E' cosa esasperante, che la folla dei danneggiati e specialmente di quelli appartenenti alla classe industriale e commerciale che si vede messa all'ultimo posto, non potrà più a lungo sopportare.

* * *

Un'ultima parola sul funzionamento dell'Istituto Federale di Credito.

Questo ente fu l'unico che venne realmente in aiuto alle disgraziate popolazioni che subirono danni di guerra; poichè nella sola nostra provincia di fronte ai 70 od 80 milioni che lo Stato concesse tra anticipi e saldi, l'Istituto Federale concesse oltre 400 milioni di anticipi.

Ma l'azione sua fu sempre intralciata, poichè i periodici ritardi, infrapposti alla effettuazione de ipagamenti degli anticipi concessi con diligente sollecitudine, non possono essere spegati che con le stentate concessioni dei successivi finanziamenti da parte del governo.

Non soltanto, ma lo dimostrano le continue restrizioni che detto istituto è andato man mano applicando sia nelle percentuali di anticipi sull'importo delle denuncie e su quelle dei concordati, sia nel limite massimo di importo concesso.

Il limite di 250 mila per gli industriali e commercianti, dato che questi hanno avuto danni assai forti, è assai basso; e si chiederebbe che questo limite fosse portato almeno al 50 per cento dall'importo di presumibile liquidazione, con facoltà dopo avvenuto il concordato o l'offerta concreta dell'Intendenza, di portarlo fino all'80 per cento.

Ciò specialmente nei riguardi dell'industrie che impiegano larga mano d'opera, anche perchè possano concorrere a lenire la disoccupazione.

Le rinnovazioni degli effetti ed il pagamento interessi costituisce un tale controsenso, che deve indurre il ministero a sopprimere assolutamente ogni interesse di rinnovazione che, anche se proprio non dovessero avverarsi le previsioni di tempo per la liquidazione sopra indicata, assorbirebbero lo stesso completamente ogni risarcimento.

Deve essere poi tolto il divieto di concessione di anticipi ad omologa avvenuta, poichè se ciò non fosse, l'ottenere l'omologazione, specialmente a breve distanza dal concordato, sarebbe per i danneggiati una vera disgrazia, dato che allo stato attuale delle cose si vedrebbero preclusa ogni strada ad avere antecipazioni mentre di queste possono usufruire coloro che hanno un credito assai meno liquido cerso lo Stato.

Esposto così lo stato reale della nostra disgraziata situazione, è proposto qualche miglioramento per un più pratico funzionamento degli uffici di liquidazione, è meglio lasçiate all'intelligente ed amorosa cura del ministero delle Terre Liberate di escogitare più efficaci perfezionamenti, dovremmo parlare della questione finanziaria.

Ma nulla possiamo noi dire per tale grave problema che non sia ormai noto al Ministro. Occorrono fondi, occorrono mezzi per fronteggiare i larghi bisogni di queste liquidazioni. Qui sta il nocciolo di tutto il poderoso problema.

Poichè se dovesse mancare il finanziamento, se il governo non sapesse trovare mezzi per attuare la legge sul risarcimento dei danni, meglio sarebbe stato non averlo concesso. Il governo non può aver creato illusioni alle disgraziate nostre popolazioni, che restituiranno poi allo Stato nel più breve tempo, coll'industre loro lavoro tutto ciò che lo Stato loro avrà dato per lenire gli ingenti danni dall'invasione arrecati.

Cronaca Provinciale

FAEDIS

Solenni onoranze alla salma di un valaroso

(Ritrdata)

Dopo oltre 6 anni di orribili sofferenze è morto giovedì nella frazione di Costapiana, l'invalido di guerra Luigi Bertolutti di Antonio, della classe 1893, appartenente al glorioso Battaglione Cividale.

Il Bertolutti, nelle prime azioni di guerra sul Monte Nero, ai primi di giugno del 1915, venne mortalmente colpito da una pallottola che, entrata per il ventre, gli colpì la spina dorsale, ed essendo stata dai nostri perduta la posizione, egli fu fatto prigioniero, e trasporatto, come tutti gli altri prigionieri, al campo di concentramento di Mattausen, ove rimase per circa un anno, sino a quando cioè, con un convoglio di invalidi venne, attraverso la Svizzera, rimandato in Patria. Egli soffrì orribilmente, specie durante la invasione nemica; ma mai ebbe a lagnarsi della sorte toccatagli, dicendosi invece lieto ed orgoglioso di avere compiuto tutto il suo dovere di italiano. Dopo tante sofferenze, che la scienza medica non riuscì a lenire, dovette, come dicemmo soccombere, fra lo strazio dei suoi desolati genitori, che nel lungo periodo della sua agonia, dovettero sostenere non pochi sacrifici per tentare di strappare alla morte.

I funerali seguirono venerdì alle ore 9 e riuscirono imponenti, veramente degni del Martire.

Notammo parecchie corone e croce: della Amministrazione comunale, della Cooperativa di lavoro di Faedis, dei combattenti della frazione di S. Elena, dei parenti, degli amici ed altri.

L'Ammintsarzione era rappresentata dagli assessorisigg. Zani - Porgnolo, Grimaz, e dal consigliere De Luca. Il feretro, portato a braccia dai compagni d'arme dell'estinto. era fiancheggiato da un picchetto d'onore di carabinieri al comando del maresciallo Zigiotto.

Dopo la cerimonia funebre, al cimitero, porsero il saluto alla salma, il maresciallo dei carabinieri Zigiotto, che rievocò la grandezza del martirio del Bertolutti, fra la generale commozione, ed il consigliere comunale sig. De Luca Gio Batta già compagno di prigionia del nostro indimenticabile, il quale parlò a nome dei combattenti del comune.

Possa tale manifestazion eessere di lenimento ai desolati genitori, ai quali inviamo lenostre più sentite condoglianze.

PORDENONE

Per i danneggiati

Il cav. Tomaso Marvasi Agente Superiore di questa agenzia di imposte comunica al presidente del Comitato di agitazione di Pordenone i seguenti dati:

Perchè la S. V. ne abbia conoscenza e possa riferire al Comitato con esattezza, non ho difficoltà di esporle i precisi risultati statistici dei levori di risarcimento a tutt'oggi.

1. Domande presentate n. 23935 per un valore di lire 83.534.566.

2. Concordati n. 17.884 per un valore di lire 57.941.139.

3. Mancati concordati n. 2441, respinte n. 376. Totale n. 2837.

Rimangono perciò da trattare soltanto n. 3234 domande per le quali non si attende altro che l'intervento degli interessati.

Risultati del mese di giugno: Concordati n. 295. Mancati concordati n. 75. Totale n. 371. Proposte di saldo n. 939.

Aggiunge che dei mancati concordati ben 41 furono composti innanzi alla Commissione senza attendere la sentenza.

Stia tranquillo che questo ufficio per quanto oberato dell'opprimente lavoro della ricostruzione catastate e della ripresa dei servizi fiscali, non manca di dedicare la massima attività e sollecitudine al servizio dei risarcimenti, anche perchè considera la restaurazione economica del Veneto un vantaggio non soltanto locale, ma eminentemente nazionale, ripercuotendosi in tutta la Nazione la prosperità o il disagio di una sola regione, e di questa specialmente, ch'è tanta parte d'Italia.

TOLMEZZO

Nuovo cancelliere

Romano Rocco, cancelliere con funzione in sotto ordine nella Corte di Appello di Potenza è trasferito con le stesse mansioni al Tribunale di Tolmezzo, a sua domanda.

TAVAGNACCO

Una lapide ai caduti benedetta a Cavalicco

Bella, solenne si svolse ieri la cerimonia della inaugurazione di una lapide ai caduti della frazione di Cavalicco e di Molin Novo.

La lapide, murata nella facciata della chiesa di Cavalicco, porta l'aquila e la croce, ed ha i nomi dei 14 morti per la Patria, scritti in bronzo, e così pure la seguente epigrafe che li ricorda:

Iddio — conceda gloria eterna — ai caduti per la Patria. — Il popolo di Cavalicco — più che nel marmo — scolpisce i loro nomi nel cuore.

**

Alle 15 si formava un gran corteo a Molin nuovo, che muoveva a Cavalico, ove in piazza davanti la chiesa intorno ad un palco appositamente eretto ed adornato di tricolore, si stipava già una folla di gente che pazientemente attendeva.

I mutilati Italico Sant, e Santo De Monte, tra lap rofonda commozione dei presenti recarono una grande corona di quercia ed alloro che appesero sotto la lapide, quindi Mons. Gori la benedisse pronunciando accencie parole. Carlo Liva disse poi il discorso ufficiale sovente interrotto da applausi, e nobili parole pronunciò a nome del Comune il signor Agostini Petrei.

Per ultimo commosse e trascinò all'applauso il parroco don Eugenio Valussi.

La bella commovente cerimonia lasciò in tutti gratissimo ricordo.

CIVIDALE

Riunione di Segretari

Ieri ha avuto luogo una riunione di segretari comunali, nella quale sono state poste le basi per la costituzione di una sezione circondariale della associazione nazionale fra i dipendenti degli Enti locali.

Già una consimile organizzazione provinciale esiste, ma la azione scarsamente riesce efficace. Dalla effimera partecipazione all'associazione di gran parte degli organizzati — in conseguenza della vastità del territorio della provincia. Costituite invece le sezioni mandamentali o circondariali, la organizzazione provinciale, sotto forma di federazione di tali sezioni, avrà senza dubbio vita nuova, e fattiva.

L'identità dei propositi dei convenuti, ha reso cordiale lo svolgimento della discussione, la quale, ha però sempre conservato un tono vivace in vista dei fini importanti di miglioramento giuridico e morale, che la nuova organizzazione è destinata a raggiungere.

Teatro Sociale

Non poteva avere maggiore successo la compagnia operettistica Fiorini-Fioretti, che debuttò ieri sera al Teatro Sociale con «Re di chez maxim». Questa sera lunedì la «Duchessa del bal Tabarin». E' alle prove la grandiosa operetta «La principessa della Czardas» nuovissima per Cividale che ottenne entusiastici successi in ogni città d'Italia.

La Compagnia si fermerà fino il 10 e produrrà ogni sera una nuova operetta e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere a questi non comuni spettacoli, dati dalla suddetta compagnia.

La sciagura di Spilimbergo

Tredici morti e due feriti per lo scoppio di una bombarda austriaca

Alle prime notizie pubblicate sabato nella edizione straordinaria, e telefonateci dal nostro inviato speciale sul luogo, aggiungiamo questi altri particolari che danno più completa l'impressione della sciagura che ha piombato nel lutto la cittadina di Spilimbergo.

A circa sette chilometri da questa, verso il Meduna, vi è il poligono per la raccolta dei proiettili austriaci ed italiani: un campo vastissimo, su la pianura uniforme, intersecata da stradicciuole e da binari decauville.

La ditta Rossi di Roma assunse lo scarico delle bombarde austriache, la cui polvere è trasformata con processi speciali in materie fertilizzanti.

Venti operai sono addetti a questo pericoloso lavoro, che si compie ad un chilometro dal poligono, verso il Meduna.

Il binario decauville prosegue appunto dal poligono verso il luogo dello scarico; prima di giungervi, però, si biforca: una linea va al ghiaieto del Meduna, ove le granate pericolose per lo scarico vengono fatte saltare; l'altra si ferma in un piccolo rivale.

I venti operai sono divisi in tre squadre: una attende allo scarico dei proiettili dal carrello decauville, l'altra giù del rivale leva la capsula di sicurezza ed il detonante ai proiettili stessi; il terzo gruppo a qualche metro di distanza, leva svitando il cappuccio conico, per estrarre i settanta ed ottanta chilogrammi di esplosivo che, con l'aggiunta di sabbia e altri processi, sono poi trasformati in concime.

Lo scoppio è avvenuto alle 11 precise, sul posto ove viene estratto il detonatore e il cappuccio di sicurezza; ma tutti gli operai, meno 4 o cinque che in quel momento si trovavano assenti, per pura combinazione, furono investiti dalla grandine di scheggie che scaraventata in ogni senso, fece scempio dei loro corpi.

A Spilimbergo

Nessuno può descrivere la costernazione che si diffuse in città, non appena il fonogramma del capitano comandante il poligono informò il nostro sindaco della sciagura avvenuta sul campo di scarico. Erano tutti o quasi tutti operai del paese, e ci si può immaginare l'ansia dei congiunti, e le scene strazianti che ne avvennero. In un baleno fu come un pellegrinaggio, che si diresse verso il luogo del sinistro.

Ma le strade erano sbarrate e non si poteva proseguire Ed allora tutta quella folla, attese li trepidante ore e ore, interrogando tutti coloro che dal luogo venivano.

— Chi sono?... quanti sono?...

Alle domande angosciose si rispondeva a monosillabi, col cuore stretto chiuso al dolore.

Nel pomeriggio, come vi telefonai, tutti i negozi ed i caffè si chiusero e vennero affisse liste a nero: «Per lutto cittadino».

I primi a portarsi sul luogo furono il comandante capitano Mario Morselli, il cap. Zurro Gennaro, il sindaco Ezio Cantarutti, l'assessore Guido Sedran, il segretario capo De Paoli, i quali organizzarono il trasporto delle salme; il pretore dott. Zalandini ed il cancelliere Burghiarelli per le pratcihe volute dalla legge.

Sul luogo della sciagura

Alle 17.30, quando lasciò Spilimbergo per portarmi sul luogo ove avvenne lo scoppio, sulla piazza nuclei di gente attendono le salme. Mi accompagna il corrispondente del giornale il «Friuli».

Appena passato ilpoligono, ecco un camion con le prime sei salme. Sul davanti vedo il sindaco, che le accompagna sino in chiesa. I corpi lacerati, mezzi brucciacchiati giacciono sulle barelle ricoperti in parte da teli da tenda. Tutto il fondo del camion è occupato dalle sei barelle, e tra le pieghe del telo esce ancora sangue ad inzupparne il tavolato.

Ancora cinque minuti di strada ed ecco il luogo, segnato da due crateri e cosparso tutto intorno da un caos di rottami, terriccio, brandelli di vesti, pozze di sangue e cervella una visione d'orrore che ammutolisce, che stringe il cuore. Li vicino, vegliate dalla guardia comunale e dai carabinieri, altre sette barelle, altri sette cadaveri ricoperti del telo da tenda...

Il racconto di un ferito

Lo scoppio ha avuto tredici vittime e due feriti. Uno di questi, certo Umberto del Fabbro da Roveredo in Piano che ha riportato ferite alla mano destra e al petto, fece il seguente racconto:

Ero addetto alla estrazione della polvere con altri sette od otto compagni, quando è avvenuto lo scoppio tremendo.

Certo Guerra Biagio di Domenico di anni 24, da Baseglia, aveva spinto assieme ad altro il carrello delle bombarde austriache. Ma anzichè portare le bombarde una alla volta giù nel fossato dove tre altri operai procedevano a estrarre il detonante, le faceva ruzzolare per la scarpata del rivale.

Si tratta di bombarde da 260 centimetri, che pesano più di un quintale.

Aveva fatto ruzzolare uno dei proiettili, quando il secondo si mosse e seguendo la stessa via dell'altro andò a sbattere sulla spoletta del precedente cui già ormai era stato levato il cappuccio di sicurezza.

Avvenne allora lo spaventoso scoppio simultaneo di tuti e due i proiettili e quasi contemporaneamente si levò una colonna di fumo acre, denso, giallognolo, e in mezzo al fumo vidi i miei compagni falciati giù, sollevati, ripiombati a terra....

Mi trovai anch'io lanciato fuori da quel raggio di morte; caddi, mi sollevai cercando per istinto di trascinarmi lontano, ricaddi... e soltanto allora mi accorsi che ero ferito e perdevo sangue in grande quantità....

I morti

Dissi già che lo scoppio aveva formato due grandi crateri del diametro di un paio di metri circa; in fondo ad essi, vidi pozze di sangue e lacerti umani.

In uno di questi crateri si trovava l'operaio Domenico Cedolin di Michele di anni 24. Fu sollevato in aria e ricadde nello stesso punto.... senza braccia e senza gambe, ridotto ad un troncone di carni sbrandellate, sanguinolenti.

Biagio Guerra che fu inconsciamente causa della immane sciagura, fu colpito da scheggie che gli squarciarono le carni.

Queri Umberto di Ettore d'anni 19 da Spilimbergo, stava trapanando il cappuccioconico della bombarda: ebbe strappato un braccio, ed i visceri completamente asportati.

Maiutti Emilio, che egli si trovava accanto intento a svitare una spoletta, ebbe le gambe stroncate, strappate via di netto, come se tagliate con una cesoia.

E il triste, macabro elenco continua: l'assistente Giuseppe Giusti da Como, — il quale doveva nella sera partire per Milano con la moglie in stato interessante, si trovava seduto su di un proiettile a qualche metro di distanza, vicino al gruppo di operai intenti ad estrarre la polvere dalle bombarde scoperchiate: egli cadde riverso, col cranio sfracellato, spazzato via: fu poi trovato a qualche metro: ed aveva ancora sulle carni lacerate, appiccicati brandelli di camicia.

Accanto all'assistente si trovava Luigi Brocca da S. Quirino. Oltre alle tante ferite riscontrategli sul corpo, ne aveva una spaventosa al capo: il cuoio capelluto gli era stato strappato e portato in mezzo ai rottami, ove poi fu dai primi accorsi, pietosamente raccolto.

L'operaio Pietro Barbariol ebbe squarciata la testa, e, orribile a dirsi, scoperchiato il cranio... gli rimasero soltanto gli occhi nelle occiaie aperte, senza sopraciglia...

E tutti gli altri in modo raccapricciante maciullati, squarciati, sbrandellati. Pietro Indri di Antonio di anni 25, da Tauriano, Cattarussi Celeste da S. Quirino, Schiavaria Antonio e Casagrande Luigi da Roveredo in Piano, Cimarotti Arduino di G. B. di anni 24 da Spilimbergo, Giovanni Cedolin fu Antonio d'anni 21 da Baseglia.... Questo ultimo, fu colpito da una piccolissima scheggia al volto, e corse per salvarsi un centinaio di metri nascondendosi sotto un covone di fieno... Due ore dopo, in seguito alle ricerche, veniva rinvenuto cadavere.

* * *

Mentre mi si raccontano questi orribili particolari, giunge sul luogo con l'automobile della Deputazione provinciale il consigliere provinciale con. Attilio Ostuzzi direttore del giornale il «Friuli», il quale, essendo sabato assenti tutti i membri della deputazione, ha trovato doveroso di compiere il viaggio per portare al Sindaco di Spilimbergo le condoglianze della Provincia.

Invano da Udine a Latisana, col telefono il rag. Migliorini aveva tentato di comunicare al presidente della Deputazione avv. Candolini e al presidente del Consiglio Provinciale on. Fantoni, la dolorosissima notizia: essi, che si trovavano ad accompagnare S. E. l'on. Merlin fino al confine sul Tagliamento giunsero di ritorno a Udine, ancora ignari del disastro.

Non è a dire che il Sindaco sig. Cantarutti al consigliere provinciale don Attilio Ostuzzi (non al giornalista, che l'intende) espresse

i più vivi ringraziamenti per la iniziativa generosa presa di portare subito ed in persona le parole del cordoglio in nome del Friuli, dell'intera Provincia.

Salvi per miracolo

Oltre ai tredici morti, due furono come dicemmo, i feriti: Del Fabbro Umberto di Roveredo e Pietro Giacomello di Tauriano.

Chi anche si salvò per miracolo, è stato il maresciallo di artiglieria signor Ugo Firmani fu Francesco. Egli, nella mattinata, si recava con quattro uomini sul letto del Meduna, ove fece brillare una notevole quantità di balistite.

Durante questa operazione, si manifestò un principio di incendio sul prato; ed allora, temendo per il poligono, il maresciallo Firmani chiamò tre o quattro uomini della ditta Rossi, perchè lo aiutassero nell'opera di estinzione.

Mentre ancora durava l'incendio, tutti assieme si avviarono verso il luogo ove gli altri quindici operai della ditta Rossi stavano eseguendo in gruppo le operazioni loro assegnate.

Erano ad una cinquantina di metri, quando avvenne lo scoppio.

— A terra! a terra ragazzi! — urlò il maresciallo Firmani; e tutti si gettarono a terra, quasi sotto il carrello della decauville che essi stavano spingendo. Fu la loro salvezza. Cominciò subito la grandine fitta fitta di schegge, di pietrisco, di ghiaia...

Un operaio, quasi impazzito dallo spavento, voleva fuggire; ma il maresciallo lo tenne fermo, inchiodato al suolo; un minuto, ma che bastò perchè la raffica passasse.

Alzatisi, videro una colonna di fumo giallastro, e poco dopo videro uscire da quella colonna densa e greve i due feriti. Tutt'intorno era un carnaio; e l'erba e le vesti dei cadaveri ardevano.... Il fuoco fu spento con secchi d'acqua portata subito dai soldati addetti alla guardia del poligono.

Le salme, alle 18 vengono portate con i camion a Spilimbergo, nella chiesa dei frati, in via Mazzini.

Le attende una folla di gente, che al passaggio si scopre reverente. Si odono parole di pietà, di commiserazione e il singhiozzare convulso di donne, di parenti.

La madre del Queri aveva tentato tutto il pomeriggio di recarsi sul luogo del disastro; ma non vi era riuscita perchè la rigida, e d'altronde necessaria consegna, era di non lasciar passare nessuno.

Il padre del Guerra invece, nonostante l'ordine rigorosissimo era riuscito a passare e giunse di corsa ove erano allineate le salme. E la prima che vide, sollevando il telo da tenda era quella del figlio!... Il povero vecchio si gettò in ginocchio e cominciò tra i singhiozzi a chiamare il figlio con i più teneri nomi...

Piangevano tutti, accanto a quel vecchio angosciato che s'abbandonava disperatamente non sur un cadavere, ma su un corpo sanguinolente, straziato, lacerato... L'infelice fu tratto a forza di là e riportato a Spilimbergo, nella sua casa... Ma egli non avrà pace mai più, il povero vecchio, nella casa vuota del figlio adorato, con la terrificante visione di quel misero corpo atrocemente dilaniato e smembrato.

La visita dei parenti

Stamane, dopo composte le salme, vennero ammessi a visitarle i parenti giunti da Roveredo in piano, da S. Quirino. Avvennero scene straziantissime.

A confortare i parenti sul posto rimasero per turno nella chiesa trasformata in cappella ardente, il sindaco Cantarutti, gli assessori Sedran Guido, Sedran Eugenio, i consiglieri comunali Martinuzzi, Raffaelli, il segretario comunale De Paoli ed altre autorità.

Quindi fu ammesso anche il pubblico che continuò ad affluire ininterrottamente portando fiori e fiori.

La chiesa ex convento dei frati è stata trasformata in una camera ardente maestosa. All'ingresso drappeggi neri e la scritta: «Alla santa memoria delle vittime del lavoro».

La Giunta ha pubblicato un manifesto e manifesti hanno pubblicato le Associazioni commerciali ed Esercenti, la Società operaia, Sezione comunista, «Lavoratori del Tagliamento».

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 15.

Ecco il manifesto della Giunta:

Una iattura immensa ha gettato nel lutto più atroce parecchie famiglie. Tredici operai laboriosi e buoni hanno lasciato la vita in un terribile disastro su quel poligono che, anzichè redento all'opera di agricoltura è coperto di ordigni di morte.

Tutti i cittadini devono esprimere dal cuore la fratellanza nel dolore, per le famiglie dei caduti.

Spilimbergo che conosce e sente la pietà deve chinarsi dolorante sulle Loro bare che domani procederanno per l'ultima dimora.

L'Amministrazione comunale ha fatto e farà il suo dovere; risponda, fondi la cittadinanza a quanto esige il tristissimo momento.

Una interrogazione dell'on. Ciriani

Per l'orribile disgrazia l'on. Ciriani ha presentato al ministro della guerra la seguente interrogazione:

«Per sapere se, almeno in presenza della terribile disgrazia avvenuta nel campo Deposito munizioni di Spilimbergo dove tredici operai perirono lacerati da esplosioni ed altri furono feriti, ravvisi necessario dare i provvedimenti indispensabili e improrogabili ad impedire queste sventure e come intenda riparare ai danni; e se, a togliere le apprensioni legittime delle popolazioni dei paesi circonvicini, non ritenga di eliminare i pericoli con la soppressione del deposito.

Ed ha pure telegrafato al ministro della guerra in questi termini:

«Orrenda sventura tredici morti, deposito munizioni Spilimbergo esige immediato sopraluogo tuo diretto rappresentante accertare responsabilità dare soccorsi concretare immediati provvedimenti.

CIVIDALE

Importante seduta per la disoccupazione

29 — Oggi si tenne una riunione per studiare nuovi mezzi onde fronteggiare la disoccupazione. Alla seduta presieduta dal Sindaco dott. Giovanni Brosadola, erano presenti i signori comm. Giuseppe avv. Brosadola, dott. Giuseppe Tomaselli, Del Basso rag. Francesco, comm. Accordini, Zanuttini Ettore, periti Rizzi e Monai, nobile della Torre, ing. Petrucco, ing. del Fiorentino, dott. Ortali, dott. Paroli, i consiglieri Boscutti, Scarbolo, Della Torre Rosso m. Marcello, cav. uff. Laicono, Carbonaro Luigi, Benedteti Giovanni, Persoglia Enoch, Zuliani Antonio e Bacchetti. Diversi altri avevano scusato l'assenza.

Assisteva alla seduta il segretario comunale dott. Pancino.

Il sindaco cav. Brosadola ringrazia gli intervenuti e spiega lo scopo della riunione che dovrà apportare a concrete decisioni: spiega tutto il lavoro svolto dalla Deputazinoe provinciale e dal comune il quale appoggierà nel limite possibile le deliberazioni che verranno prese, dato lo sbilancio comunale di oltre 700 mila lire.

Comunica il numero degli operai occupati e disoccupati; questi ultimi, dice, aumenteranno appena terminati i lavori in corso, spiega dei progetti di lavoro approvati e finanziati di appena 47 mila lire, somma irrisoria per fare fronte alla disoccupazione e dei lavori ancora progettati e non finanziati e le difficoltà per ottenere questo, mentre, il provvedere è urgente.

Spera nelle banche e dei facoltosi per risolvere la questione.

Il dott. Paroli direttore della Fabbrica Cementi osserva che per moderni e nuovi impianti fatti nella fabbrica è costretto a licenziare ancora operai.

Zanuttini biasima il contegno di questi proprietari, che presso il governo hanno incagliato questa pratica che da un anno è sospesa.

Il cav. Laicono sostiene la necessità della costruzione delle scuole rurali.

Il comm. Accordini ricorda fra i tanti progetti quello del Lazzaretto.

Il comm. avv. Brosadola propone di insistere presso il governo perchè i 15 milioni già stanziati per iniziare i lavori della ferrovia del Predil, siano sborsati subito.

Bacchetti propone la formazione di una grande Società per l'industria tessile. Il dott. Ortali è del parere che per risolvere la questione sarebbe necessaria la lavorazione delle terre incolte.

A ognun che prese parte alla discussione il Sindaco risponde esaurientemente.

Zanuttini non è del parere di nominare commissioni e propone che la Giunta celga quale sia il lavoro più utile come per esempio la fognatura della città e che le banche locali dispongano per i fondi occorrenti. Il comm. Accordini è d'avviso allora di invitare tutti i rappresentanti delle banche locali per studiare in merito. Il comm. Brosadola osserva che per quanto riguarda i lavori del comune può fare la Giunta mentre le iniziative private di nominare la Commissione, resta allora deciso la nomina della Commissione per le iniziative private nelle persone dei signori ingegneri de Paciani, Petrucco, della Torre e del Fiorentino, dott. Paroli dott Ortali e Bacchetti Luigi.

Il Sindaco ringrazia ancora gli intervenuti della loro cooperazione e quindi scioglie la seduta.

Cronaca Cittadina

Le onoranze alla salma di Rosina Girardini

Era vissuta, si può dire, nell'ombra, volutamente, la buona e gentile che oggi fu accompagnata alla pace del sepolcro: volutamente nell'ombra, Lei che pur aveva forte ingegno e vasta coltura e nobiltà di sentimenti, paga di veder salire in alta fama i fratelli, dei quali era consolatrice amorosa in ogni travaglio. Ma la cittadinanza volle, nondimeno, tributare a Lei, che la pietà conobbe ed alla missione degli spiriti eletti nel mondo sempre obbedì, la cittadinanza volle tributare onoranze imponenti.

Numerosissime le corone inviate da: S. E. Venino sottosegretario alle Colonie; Funzionari del Ministero delle Colonie; Comune di Udine, comm. Alberto Cian, regio prefetto, comm. Nardari segretario particolare di S. E. l'on. Girardini, avv. Emilio Nardini; agenti di studio; Istituto provinciale orfani di guerra; Bissattini del Pup; famiglie: Calligaris-D'Orlando, Lodolo, Visca, ing. Cadugnello, Gera di Conegliano; Montico, avv. Levi, Lovaria, Pietro Girardini; Nardari-Delle Rose; A. F. Gasparini; I cugini Pascoli; Bianca e Maria Angeli; Federico Botti; avv. Vincenzo Angeli; Pietro e Maria Cristini; Italia ed Enrico: alcune portate a mano, altre coprenti l'apposita carrozza. La ghirlanda dei fratelli, posava sulla bara.

Ai cordoni, vedemmo le signore Fabris e Murero; il senatore Morpurgo, l'on. Cristofori, il prefetto comm. Cian il generale Milanesi: il sindaco gr uff. Spezzotti, l'avv. Pettoello in rappresentanza della Deputazione provinciale.

Impossibile segnare nomi. Uno stuolo interminabile di signore e signorine in gramaglie, una lunga schiera di rappresentanze, autorità, di amici della onoranda famiglia, una moltitudine di popolo. Al lutto dei fratelli — illustri per propria virtù e per civiche benemerenze, tutti, di ogni classe, vollero associarsi; e non oggi soltanto fu dato alla salma della amatissima loro, così largo tributo di fiori, quale raramente occorre di vedere, ma anche nei passati giorni cittadini cospicui umili popolani vollero portare a mazzi e disciolti, così da coprire come sotto una coltrice rifiorente, la salma venerata.

Così passano alla vita eterna i buoni — tra il rimpianto e le accorate onoranze di un popolo.

A S. E. l'on. Girardini, all'illustre suo fratello Emilio, rinnoviamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

* * *

Non appena conosciuta l'addolorante notizia di questa morte, corse fra i cittadini il pensiero di rendere omaggio alla memoria della donna eletta con l'inscriverne il nome nel libro d'oro della Dante Alighieri. Ed ecco i primi risultati della spontanea sottoscrizione:

Offrirono lire 5 Antonio De Campo, Attilio Menechini, comm. Gualtiero Valentinis, Arnaldo Sbuelz e famiglia, Ugo cav. Uff. Zilli, Vine, Marchesi, Giuseppe Seitz.

Offrirono lire 10: Senatore Morpurgo, cav. Giovanni Bissattini, gr. uff. L. Spezzotti, cav. Alb. Calligaris, arch. Ces. Miani, comm. Antonio Rizzani, on. co. Gino di Caporiacco, cav. Rod. Burghart, dott. Vitt. Marcovich, comm. E. Pico, gr. uff. prof. Dom. Pecile, cav. prof. Em. Morpurgo, cav. prof. Flavio Berthod, cav. Mario Mascagni, Pietro Rizzi, dott. Antonio Colutta, Giuseppe Vernitzig, cav. Alessandro Nimis, avv. cav. Gius Nimis, cav. ing. G. Fachini comm. prof. Berghinz, comm. dottor Carlo Marzuttini, cav. ragionier Giov. Miotti, Carlo Marzuttini junior comm. Enrico Volpe, cav. dott. Giuseppe Biasutti, cav. Ettore Spezzotti, dott. Isidoro Furlani.

Contessa Elisa de Puppi, cavalier Fabio Celotti, Guido Nigris, Torello Colavizza, Gius Fontanini, Michele Del Negro, Giovanni Marinatto, comm. dott. Luigi Fabris, cav. Gius. Conti, nob. rag. Aless. del Torso, Arturo Ferrucci, cav. Pietro Pauluzza cav. Girol. Muzzatti, cav. Ern. Santi, Vittoria Fanna, co. G. B. Giu. Valentinis, cav. dott. Umberto Domini, ing. comm. G. B. Cantarutti Gross, dott. Ugo Ersettig. Totale dei due primi elenchi lire 495.

Società Dante Alighieri

Con la solenne cerimonia della posa della prima pietra nella località Oltre Isarco (Bolzano) di un grande Asilo infantile, si chiuse, ieri, il 26.o Congresso della Dante Alighieri tenutosi a Trento Il Congresso, che deliberò di riunirsi l'anno venturo a Zara, assericse ad importanza inconsueta, perchè vi si trattaranno importantissimi temi e perchè votò per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno per un a più energica politica di italianità nell'Alto Adige.

Il Comitato di Udine era rappresentato dal suo presidente on. Senatore barone Morpurgo (il quale venne rieletto nel Consiglio centrale) e dei soci signori Ermacora Sonnedda Lina, Ermacora Adele, Luzzatto Fanny, Tavasani Engenia ed Elda, Ermacora Aleardo, Luzzatto cav. dott. Oscar, Volpe comm. Emilio, Biasutti dott. cav. Giuseppe, Treleani dott. Guido di Palmanova e Tavasani avv. Ernesto.

Ci è cagione di vivo compiacimento riportare questo periodo, col quale si inizia l'elenco completo dei soci perpetui dei 293 Comitati:

«Libro d'oro» ha intitolato l'elenco dei suoi soci perpetui il Comitato di Udine; «libro d'oro» intitoliamo noi questo elenco generale, non sapendo trovar titolo dal nostro gagliardo Comitato friulano per indicare la raccolta di tutti i soci perpetui della Dante.

E proseguendo, la relazoine rileva, a titolo d'onore, che il Comitato di Udine è il terzo di tutto il Regno, poichè Milano ha 751 iscritti con 705 quote, Roma 423 iscritti con 436 quote, Udine 290 iscritti con 365 quote, Trieste 222 iscritti con 228 quote, Firenze 191 iscritti con 232 quote, Venezia 155 iscritti con 157 quote, Mantova 149 iscritti con 149 quote, Torino 120 iscritti con 122 quote, Napoli 100 iscritti con 100 quote, Bari 99 iscritti con 99 quote, Brescia 88 iscritti con 91 quote.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Luigi Guoghi: Lucio de Gleria lire 10, rag. cav. Vittorio Bottussi 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere Rosina Girardini nel libro d'oro: rag. cav. Vittirio Bottussi 10, Domenico Del Bianco 10.

Congregazione di Carità — I" morte di Elisa Caldana Pasqualis: Ferruccio e Ida Francescatto lire 10.

Orfani di guerra. — In morte di Elisa Caldana Pasqualis: Italia Contardo e famiglia lire 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere a cosia perpetua nel libro d'oro Rosina Girardini: Dondo Ezio lire 10, Bertacioli avv. Mario 10, dott. Borghese Riccardò 10.

Mutilati, sezione di Udine — Nel trigesimo della morte del figlio del signor Silvio Savio per civanzo dei fiori lire 70 i seguenti amici: Baldini, Luigi e figlio Carlo, fratelli Chiandoni, Collevati, Dorta e Fantini, Barbaro Girolamo, Zani Dreossi, Igenio Turchetto, Cassoni Cesare, Greggio Ugo, Zani Montico, Giacomo Grosso.

I numeri del Lotto

Estrazione del 1 Ottobre

VENEZIA	72	66	24	46	44
BARI	56	3	22	83	40
FIRENZE	21	47	17	20	72
MILANO	39	37	25	31	58
NAPOLI	86	47	37	78	88
PALERMO	38	30	63	4	42
ROMA	68	11	14	65	78
TORINO	70	60	78	68	53

La Stazione sperimentale inaugurata sabato nei nuovi locali.

Abbiamo stampato sabato la vignetta raffigurante la nuova sede del R. Laboratorio di chimica agraria di Udine, che ora assumerà denominazione e grado di Stazione agraria sperimentale: un edificio bello esteticamente — spazioso, comodo e appropriatissimo nell'interno e tale da soddisfare pienamente agli scopi che la sua destinazione si propone, alle esigenze tutte che per quegli scopi sono reclamate. Progettista fu il chiaro sig ing. prof. cav. Zanetti, il quale ieri, giornata dell'inaugurazione, ricevette le più ampie e cordiali congratulazioni. Costò quasi mezzo milione, ma per lunghi anni (poichè il sempre non è parola che abbia un significato concreto, basterà senza dubbio. E l'istituzione, sorta con più modesti mezzi e la quale nondimeno ha già portato tanti benefici agli studi agricoli ed alla agricoltura pratica del Friuli, potrà col maggiore sviluppo arrecarne di ancor più rilevanti: onde va incondizionato plauso a quanti — ed in primo luogo al suo presidente gr. uff. dott. Domenico Rubini — lavorarono per giungere a questo risultato ed al direttore prof. Domenico Pecile che al R. Laboratorio di chimica agraria seppe acquistare fama anche oltre i confini della provincia con i suoi studi amorosi diligenti perseveranti.

I nuovi locali

Il vasto edificio che, ripetiamo, si presenta pur dal lato estetico in linee armoniche gradevoli, consta di un piano sotterraneo e di tre sopra terra. Nel sotterraneo è collocato il termosifone, il frigorifero e quattro magazzini. Nel pianoterra, si trovano ben nove stanze: direzione, 2. segreteria, 3. bilancie, 4. macchine a forza motrice, 5. laboratorio assistenti, 6. ossidazione, 7. servizio, 8. microscopia, polarimetro, refrattometro, apparecchi per elettrolisi, 9. laboratorio per il direttore. — Nel primo piano, oltre sei stanze: 1. biblioteca, sala per riunioni (consiglieri e generali), 2. assistente agronomo e collezioni agrarie, 3. materiale scientifico e prodotti chimici, 4. collezioni di geologia mineralogia, botanica ed entomologia. 5. Laboratorio per ricerche di chimica tecnologia applicata, 6. laboratorio di biologia agraria. — Nel secondo piano, altri quattro magazzini.

INAUGURAZIONE

I presenti

Con puntualità scrupolosa, alle 9.30 sono presenti nella vasta sala delle riunioni, tutti gli invitati alla cerimonia inaugurale. Notiamo:

Gr uff. Menozzi, rappresentante il ministero di agricoltura, gr. uff. prof. Vittorio Alpe, rappresentante la Federazione dei consorzi agrari, regio prefetto comm. Cian rappresentante il ministero Terre Liberate, senatore Morpurgo, deputato provinciale co. Gropplero rappresentante la provincia, assessore Pastore, comm. dott. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, cav. Giuseppe Morelli de Rossi e prof. cav. Marchettano per la Cattedra ambulante di agricoltura, co. G. L. Mainardis presidente del Consorzio zootecnico, dott. Guido Giacomelli per la sezione di Udine della Federazione nazionale dei Consorzi agrari, il possidente Giovanni Sbuelz cavaliere al merito del lavoro, cav. dott. Antonio Cavarzerani presidente dell'ordine dei sanitari, dott. cav. Baiardi medico provinciale, prof. De Vada e comm. dott. Tamaro per la stazione agraria di Gorizia, segretario della Camera di commercio, comm. dott. Gualtiero Valentinis, il possidente G. Mizzau in rappresentanza della associazione fra diplomati agrari, dott. comm. Giuseppe Murero, prof. cav. Zaccaria Bonomi ing. cav Zanetti progettista, dott. cav. Muratori, veterinario provinciale, dott. cav. Selan veterinario comunale, prof. cav. Enore Tosi, dottori di cattedra: Bubba, Panizzi, Cigaina, Zanettini, Mazzoli-Taich, Margreth..... ed altri molti che non ricordiamo.

Vi erano anche talune signore e signorine, fra le quali ricordiamo la signora Rubini e la signora Feruglio.

Il telegramma del ministro Raineri

Le adesioni

Oltre ai numerosi presenti, molte furono le adesioni: Ecco quella di S. E. il ministro per le Terre Liberate on. Raineri:

«Duolmi che doveri imprescendibili di ufficio mi trattengano dall'intervenire alla inaugurazione della sede dell'Istituto di Chimica agraria che sì gran luce di pratici insegnamenti ha recato, e, risorto a nuovo ordinamento, ancor più recherà all'agricoltura di codesta regione. Mercè la tenacia che lega i friulani con indissolubili vincoli alla loro Terra, ogni opera civile non è mai impari al loro volere, onde è certo che la restaurazione che va compiendosi con mirabile sollecitudine e con intenso spirito patriottico, avrà efficace impulso altresì dal benemerito istituto. Ho delegato codesto prefetto rappresentarmi. — Ministro Terre Liberate: Raineri.

Aderirono pure: S. E. il ministro Girardini S. E. l'Arcivescovo gr. uff. Rossi, il gr. uff. ing. Morandi, il gr. uff. prof. Domenico Pecile, presidente della Associazione agraria, ed inoltre: on. co. comm. Gino di Caporiacco, co. comm. de Brandis, dott. Jachen Dorta, comm. Emilio Volpe, cav. Luchino Luchini di S. Giorgio della Richinvelda, prof. Jelmonti di Treviso, cav. Enrico Chiaradia di Sarone, dott. Ortali di Cividale, dott. Fratini di Tolmezzo, Luigi Carbonaro di Cividale dott. G. B. Pitotti di Venezia, prof. Samarani, di Crema, nob. Narducci di S. Daniele, prof. comm. Paradiso, cav. dott. A. Franchi di Privano.... e molti altri, superano il centinaio.

Il discorso del Presidente

Fu con la lettura di queste adesioni, fatta dal direttore prof. Feruglio, che la cerimonia si iniziò; terminata la quale il presidente prof. Rubini disse il discorso inaugurale. Quando egli si alzò per parlare, lo salutò uno scroscio di generali applausi — ben dovuti a lui che l'importante istituzione volle tenacemente volle e non si lasciò impaurire dalle difficoltà, non cessò o rallentò il lavoro finchè non vide risorto più vasto e potente e in sede propria il laboratorio, trasformato in una Stazione sperimentale agraria che per ogni riguardo ci è invidiata dalle altre città e provincie.

Il dott. Rubini cominciò col ringraziare anche a nome dell'intero consiglio di amministrazione da lui quale rappresentante del ministero di agricoltura presieduto, i presenti tutti a questa solennità inaugurale, ed in particolar modo il regio prefetto che vi assiste in rappresentanza del ministero delle Terre Liberate, l'illustre prof. Menozzi venuto a rappresentare il ministero di agricoltura e prof. Alpe che rappresenta la Federazione italiana dei consorzi agrari, nonchè tutte le altre autorità e rappresentanze ed i tecnici valenti accorsi anch'essi numerosi.

Ricorda che le origini di questa istituzione risalgono a cinquanta anni fa, cioè al 1870, quando la nostra Udine ebbe l'onore ed il vanto di ospitare fra le sue mura la prima stazione agraria sperimentale del Regno, fondata dal ministero dell'Agricoltura e che — successivamente diretta da illustri cultori della chimica agraria, quali i professori Cossa, Sestini, Nallino — ebbe un periodo di notevole splendore.

Le diedero in quel tempo, — soggiunge il gr. uff. Rubini — opera di collaborazione uomini preclari, di ingegno, i quali legarono il loro nome al miglioramento agricolo della regione: tra i molti, Tarandelli Lammle, Viglietto, Bonomi, Tellini. E tra i contributi allo studio delle carte geognomiche cominciati per merito del chiarissimo gr uff. prof. Domenico Pecile, studi che vennero elogiati e che ebbero poi un maggiore sviluppo e furono fecondi di pratici risultati.

La creazione del Laboratorio

Per le cresciute esigenze didattiche dell'Istituto Tecnico alla morte del prof. Nallino il ministero, d'accordo con gli altri Enti locali, soppresse la Stazione agraria istituendo nel 1907 in sua vece un laboratorio autonomo di chimica-agraria che ne ereditava gli scopi e le attribuzioni e che fu presieduto dal benemerito prof. Pecile sino al settembre del 1919. La nuova istituzione, sorta col concorso del governo, della provincia, del comune di Udine e dell'Associazione agraria, resasi indipendente da ogni peso derivante dall'insegnamento potè in breve, nonostante laristrettezza dei mezzi, affermarsi autorevolmente, sia nel campo sperimentale, come in quello analitico in servizio del pubblico, acquistandosi quella reputazione che ha invitato, in progresso di tempo, gli Enti contribuenti a maggiori sacrifici per il suo mantenimento e per il suo ulteriore sviluppo. E dell'attività svolta dal laboratorio fanno fede i quattro volumi a stampa che raccolgono i molteplici interessanti studi compiuti dal personale nel decennio 1907-1917, dove rifulge in modo speciale il lavoro eseguito dal dott. Domenico Feruglio, che dirige l'istituto dal 1910 «)con affetto di friulano e di scienziato ad un tempo». (*Vivi applausi*).

Devastazione e risurrezione

Ricorda l'oratore la devastazione, il saccheggio del 1917, ad opera del nemico, il quale spogliava completamente il Laboratorio di ogni sua suppellettile scientifica, della sua biblioteca, delle collezioni faticosamente raccolte, disperdendo inoltre i risultati di pazienti lavori non ancora pubblicati.

Liberate pel valore del nostro esercito, le terre nostre, subito si pensò alla risurrezione — anzi, a più ampia creazione. Difatti per lo sviluppo assunto dal laboratorio, ancora parecchi anni prima, i locali si erano mostrati del tutto insufficienti e inadatti. I contributi generosi del Ministero della agricoltura con lire 220 mila del ministero per le Terre Liberate con 125 mila, della on. Deputazione provinciale (a merito precipuo dell'allora suo presidente gr uff. Luigi Spezzotti) e del Comune di Udine con 65 mila, per ciascuno e di dieci mila della benemerita Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, fu provvisto ad una radicale soluzione del problema con la costruzione del nuovo grande edificio — su progetto dell'esimio ing. cav. Luigi Zacio — su progetto dell'ing. cav. Luigi Zanetti professore di costruzioni nel R. Istituto Tecnico, distribuendo gli ambienti secondo una base tracciata dal direttore del laboratorio prof. Feruglio. I lavori, cominciati il 1 settembre 1920, furono compiuti in un anno con solerzia e diligenza dall'impresa assuntrice, Antonio Furlani — tanto che ieri già tutto era al suo posto: arredamento, macchinari, distribuzione luce elettrica e gas, servizio di acqua ecc.

L'oratore mette in rilievo come anche in Italia finalmente l'agricoltura trovi favorevole il governo che pone cura maggiore nel creare e sorreggere istituti di coltura direttiva e di studi sperimentali; via sulla quale dobbiamo perseverare, poichè fu bene questa che condusse all'enorme aumento di produzione portata dall'uso dei concimi chimici, dalla selezione delle sementi e del bestiame e delle piante, dalla creazione delle industrie trasformatrici dei prodotti del suolo. E poichè il progresso nel campo scientifico è continuo, legittimo e giustificato — afferma — riesce lo sperare che tale beneficio della scienza non si arresterà.

I bisogni dell'Istituto

Questo istituto che oggi inauguriamo — continua il dott. Rubini, dopo avere rilevato l'importanza delle varie istituzioni agrarie — sta ora per avviarsi verso la sua sistemazione definitiva, alla quale deve anche contribuire la somma di risarcimento per la perdita del materiale scientifico di proprietà del laboratorio, subita in causa della invasione nemica; somma che è stata fissata in lire 240 mila. Al pagamento di essa non fu ancora provveduto neanche in parte, mentre sarebbe urgente, per completare l'arredamento a far fronte agli impegni assunti verso le case fornitrici. Egli confida e si ripromette che gli uffici competenti, resisi edotti della importanza e della necessità del riassestamento dell'Istituto, disporranno senza indugio al riguardo.

Frattanto, ogni maggiore sforzo d[...] essere ora rivolto al completamento [...] bilancio annuo normale, che attualm[...] si dimostra del tutto insufficiente [...] l'azione alle spese di esercizio ed alla c[...] plessa attività che l'Ente stesso va [...] cando. I contributi annui sono ora i seguenti: Ministero agricoltura 30 mila, provincia 30 mila — Comune di Udine [...] mila — Federazione tra le cooperative agrarie friulane mille — Associazione agraria friulana duecento. Assieme [...] — lo spero vivamente — dice il [...] Rubini — che i contributi [...] con non lieve sacrificio finanziario [...] dimostrato la loro piena fiducia in [...] Istituto, non vorranno lasciare inc[...] la l'opera iniziata a suo vantaggio [...] saranno perciò alieni dal rivedere la [...] tuazione attuale, accordando per le [...] annue di mantenimento, i maggiori [...] corsi finanziari ritenuti indispensabili [...] lo svolgersi dalle sue funzioni. Tale [...] lo io mi permetto di rivolgere anche [...] altri enti locali che si rendono pur [...] meriti per larghi contributi conces[...] vantaggio di ogni iniziativa nel campo [...] gricolo.

La trasformazione del laborator[io] [...] Stazione chimico-agraria-sperim[entale] [...] come caldeggiata dagli Enti contribu[...] risponde ad un sentito bisogno che [...] to più volte fatto presente anche da [...] stri personalità nel campo agrario. [...] essa, e con la già attuata creazione [...] no alla stazione stessa di due distinte [...] zioni — una per gli studi e le ricer[che] di carattere sperimentale, l'altra per [...] servizio di analisi in favore del pubblico — risulterà possibile ottenere una [...] giore specializzazione del personale, a [...] conda delle particolari attitudini in [...] seconda delle particolari attitudini in [...] ad un più proficuo lavoro a vantaggio [...] l'agricoltura e delle industrie ad essa [...] tinenti.

La chiusa

Il dott. Rubini chiude ricordando [...] egregi colleghi del Consiglio di amm[ini]strazione, per il valido appoggio accor[dato] nello operare, irta di difficoltà, di ricos[tru]zione del laboratorio; il direttore [...] Feruglio, che in questo periodo ha m[...] plicate le già sue meravigliose doti [...] lavoratore e di organizzatore, il gr. [...] dott. Suttina, che gentilmente volle [...] re l'epigrafe ricordante la risurrez[ione] dell'Istituto e questa che, per il m[...] tutti qui convenuti una giornata indi[men]ticabile. Rinnova sentite grazie ai pre[...] sti e agli aderenti, e formula per l'Isti[tuto] i migliori auguri di una vita denza di [at]tività feconda e di prosperoso avve[nire]. (*Lunghi, generali applausi*).

Lo scoprimento della lapide

Quando tacciono gli applausi si toglie [il] tendone che copriva la bella lapide [...] morea, infissa in testa della sala, nel [...] re e se ne legge l'iscrizione dettata [dal] prof. Suttina:

Per lo sviluppo e il miglioramento [...] Dell'agricoltura e dell'industria agr[aria] del Friuli — Fu eretta — Questa sta[zione] di Chimica agraria sperimentale — [...] lennemente inaugurata — Il 2 otto[bre] 1921 — Risorse con essa — Il laborato[rio] di Chimica agraria — Spogliato e de[va]stato — nell'anno 1917 — Dall'ira [...] dell'invasione.

Contribuirono della spesa di creaz[ione] del nuovo edificio, il ministero della [agri]coltura, il ministero per le Terre Libe[rate] la Provincia di Udine, il Comune [di] Udine, la Federazione dei Consorzi Agr[ari] di Piacenza.

Altri discorsi

Brevi parole pronunciano quindi [...] illustri prof. Menozzi, rappresentante [il] ministro dell'agricoltura e Alpe, rapp[re]sentante della Federazione dei Consorz[i] grario parole di grande elogio alla [...] nace operosità friulana; ai meriti [...] ciali riconosciuti e conclamati del dir[et]tore prof. Feruglio — «sono pochi i [...] ruglio», — esclama ad un certo punto [del] suo discorso, il prof. Menozzi; al pre[si]dente gr. uff. Rubini, — «che merita a [...] plausi senza confini per avere saputo [...] cere tante e sì gravi difficoltà, e riusc[ire] a far sorgere questa invidiabile e che [...] rà certo invidiata, stazione sperimen[tale]. L'illustre prof. Menozzi chiude le app[...] dite sue parole con l'augurio: «Vi[va] cresca, fiorisca, questo nuovo istituto, [a] beneficio della Regione friulana, a be[ne]ficio dell'intero paese, a beneficio [uni]versale».

E il prof. Alpe, dopo il saluto affettu[o]so in nome di Piacenza alla regione fri[u]lana così provata dai dolori della guerra, [...] dalle rapine e devastazioni del nemico, [...] il saluto di Piacenza che sentì la soli[da]rietà nel dolore con i friulani e la soli[da]rietà nella gioia per la loro liberazione [dai] morsi dello straniero; ha nobili parole [per] l'indirizzo del Friuli, dove lo spirito [di] italianità sempre, egli disse potente, a[nche] sotto lo straniero che invano tentava [di] reprimerlo e soffocarlo.

Il direttore prof. Feruglio ringrazia [con] effusione dell'animo per le troppo be[ne]voli espressioni con le quali si volle [ri]cordare l'opera sua. Cercherà egli di fa[re] il suo meglio perchè il risorto istituto [cor]risponda sempre più completamente agli s[co]pi per i quali è sorto. Anche le sue pa[role] sono accolte con i più schietti e calor[osi] applausi.

Dopo si inizia la visita dei locali, [ed i] convenuti sono fotografati in gruppo, [da]vanti alla porta di ingresso (fotogr[afo] sig Modotti). Lungo le scale ed i corridoi [...] varie piante ornamentali (fornitric[e] S. A. O.).

Pranzo intimo

Alle tredici una quarantina circa [di] convenuti alla inaugurazione si raccolse[ro] ad un pranzo tra la più simpatica intimità, nel magnifico, gaio, artistico salone [del] pianterreno della Birreria Moretti, con[...] dotta dal signor Durante.

Al tavolo d'onore notiamo il dott. Ru[bini], i professori Alpe e Menozzi, il Co[...] lonnello Pastore, il comm. Tamaro di G[o]rizia, il cav. G. Morelli de Rossi, il dire[t]tore prof. Feruglio.

Di grazioso effetto l'addobbo in fio[ri] delle mense e della sala (fiorista Mattie[...]). Signorile la lista e signorilmente prepara[ta] e servita.

Quando fu al momento dei brindisi [pre]se la parola il gr. uff. dott. Rubini. Egl[i] disse:

«Alle frutta od allo spumante [...] prammatica il brindisi od il discorso [...]

non voglio nè in un modo, nè nell'altro, perturbare la digestione di nessuno.

Il mio silenzio però equivarebbe ad una grave mancanza, se tacessi una parola di ringraziamento a chi oggi ci onorò di sua ambita presenza; se non rinnovassi i più vivi auguri all'avvenire del nostro istituto; se non formassi i voti più fervidi perchè la scienza dal suo sacrarzio dove compie misteriosi riti, nella purezza del suo ministero, scenda sempre verso la vita pratica, moltiplicando i suoi benefici — aumentando con mille coefficienti lo svolgersi delle attività umane, mentre ogni classe sociale sentendosene avvantaggiata comprenda e riconosca ai cultori di essa tutti i maggiori diritti alla più affettuosa prosperità nella nostra stazione chimica agraria sperimentale ed a quella del suo impareggiabile direttore dottore Domenico Feruglio, (*Vivi applausi*) alzo il calice alla branca nazionale dell'agricoltura che sono convint osarà destinata a portare grandi benefici al paese; alzo il calice all'avvenire agricolo della regione.

(*Nuovi, generali prolungati applausi; tutti vanno a toccare il bicchiere col festeggiatissimo presidente*).

Altri indovinati brindisi.

Il prof. Menozzi — che rinnova l'augurio della mattina per la prospera laboriosa vita dell'Istituto.

Il prof. Alpe ricorda che sabato, a Milano, si è fondata la Banca Nazionale di agricoltura con forti capitali per dare all'agricoltura nazionale nuovo potente impulso all'agricoltura italiana; segno questo che la Nazione nostra è finalmente risoluta a cercare nelle proprie energie i fattori del suo benessere.

Alla cerimonia della mattina egli notò che assistevano anche talune gentili signore e signorine: sperava rivederle come rappresentanti della donna italiana, della donna friulana che tanto conforto ha portato ai nostri valorosi combattenti che tanto incoraggiamento porta ad ogni impresa utile e civile. All'esercito liberatore l'osanna; alle donne italiane, alle donne friulane il saluto riconoscente; alla madre di Domenico Feruglio, alla sua lunga prosperosa vita, alza, con reverenza commossa il bicchiere. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi. Tutti si stringono intorno al prof. Alpe e al prof. Feruglio che il ricordo della Madre ha fortemente commosso*).

Il prof. Marchettano porta il saluto in nome della Cattedra ambulante che al laboratorio è strattamente unita: questa studia — quella applica: non può esservi tra loro dunque, se non il più stretto, cordiale rapporto (*applausi*). Il direttore prof. Feruglio ringrazia pur con parole di profonda commozione tutti: ma in particolare, il prof. Alpe che ha voluto ricordare la mamma sua — colei alla quale tutto deve. (*Insistenti, calorosi applausi*).

Ultimo — il furlan, Meni Muse con un sonetto fattogli improvvisare e nel quale egli si unisce alle lodi, generali, per il chiaro e laboriosissimo prof. Feruglio.

La manifestazione fascista

Per l'annunciato comizio fascista delle ore 11 in Piazza Vittorio Emanuele, si radunarono in piazza fascisti, volontari fiumani e gruppi di cittadini.

All'ora stabilita da via Cavour giunse una squadra di fascisti al comando del suo capitano sigor Marin e col gagliardetto in testa. Si diresse subito sotto la Loggi adisponendosi alla base della gradinata in legno che mette alle sale del Consiglio. Tutt'ingiro si raccolsero i presenti che affollavano la loggetta. Sulla gradinata salì dapprima il segretario dei fasci friulani, Giuseppe Castelletti, che iniziò il suo breve discorso notando l'assenza di quella parte di cittadinanza che forma la borghesia, alla protesta fascista per l'eccidio di Modena. L'oratore ricordò i sette morti di quella città e soggiunse.... Non aspettatevi però parole e-poste contro i soldati dell'ordine, verso le regie guardie. Mi dispiace che non siano qui numerose ad udire la nostra fraterna parola: noi, verso di esse non abbiamo e non avremo mai nessuna animosità. Se in altre parti si macchiarono di sangue fraterno, quelle tali erano irresponsabili come è irresponsablie il Governo. Dopo un altro accenno alla indifferenza della borghesia che non accettò l'invito di esporre il tricolore abbrunato per l'eccidio di Modena, il Castelletti, conclude inneggiando al fascismo. Applausi ripetuti accolsero le sue parole.

Quindi Arturo Ravazzolo pronuncia altre brevi parole pure accolte da applausi.

Dopo la squadra rientra alla sede, compostissima e senza il menomo incidente. A mezzodì i fascisti si recarono a deporre fiori sulla tomba del compagno di fede Pio Pischiutta, la vittima lacrimata dei noti dolorosi fatti di Pordenone.

La lotta contro la filossera

In esecuzione alla vigente legge sulla filossera e sui consorzi antifilosserici, il sindaco, invita tutti i proprietari di vigneti e di terreni vitati, anche se non coltivati direttamente, a denunciare, entro quindici giorni dalla data del presente avviso, la estensione dei vigneti stessi e la località in cui sono posti.

Le denuncie si presenteranno a questo ufficio di polizia municipale.

Una aggressione in Planis

L'altra sera alle 18.45 l'operaio G. B. Roman, fu Francesco di anni 53, rincasava all'altezza dell'ippodromo di Planis, allorchè fu avvicinato da uno sconosciuto il quale gli impose di fermarsi.

A questa intimazione il Roman si dava invece alla fuga senza essere raggiunto. Poco dopo, di lì a dieci minuti, passava certo Adolfo Visentini di anni 36, che pure lui a quell'ora rincasava dal lavoro. Fu fermato dallo stesso sconosciuto, e rapinato di 120 lire che teneva in tasca.

TEATRO SOCIALE

Con esito assai soddisfacente la compagnia Filodrammatica dell'U. S. U. ha rappresentato sabato sera al Sociale la bella commedia in tre atti di Dario Niccodemi: «La Maestrina».

La recita era data a favore delle Madri e vedove dei caduti in Guerra, ed un pubblico distinto ed assai numeroso ha risposto alla bella inziiativa.

Tutti i giovani artisti furono veramente encomiabili e tutti si divisero, dopo ogni atto, ed anche a scena aperta, una messe abbondante di acclamazioni e di battimani.

Cinema Teatro Moderno

Stasera si proietta

Marzy pel vasto mondo

Straordinario ed originale lavoro di avventure in 4 parti. Vi agisce una compagnia acrobatica di otto ragazzi.

Il Congresso dell' artigianato

Nella sala della palestra femminile delle scuole di via Dante — sede della Mostra di Emulazione — si svolse ieri l'annunciato congresso dell'Artigianato, cui assistettero numerosi artigiani di dine e dei paesi della provincia.

All'aprirsi del Congresso venne acclamato presidente l'on. Cristofori che accetta l'incarico affidatogli rivolgendo un saluto ed un cingraziamento ai presenti. Si inizia tosto lo svolgersi dei temi assegnati ai relatori e, dopo opportune discussioni, vennero approvati i seguenti ordini del giorno, a conclusione delle singole relazioni:

1.o — L'artigianato nella Storia, Sua organizzazione, Relatore Libero Grassi di dine.

«Il Congresso dell'artigianato tenutosi ni Udine il 2 ottobre 1921,

considerato:

che finora gli artigiani e gli artieri non seppero raccogliersi in un organismo di classe,

che essi rimasero estranei o passivi in ogni movimento operaio perchè mancanti di rapprresentanza legale,

che nelle manifestazioni della vita cittadina agirono per iniziative personali anzichè per azione associata,

che nella valutazione e rivendicazione dei civici diritti non ebbero voce perchè mancanti di forze collettive organizzate,

Prnede atto della costituzione dell'Unione Artigiani ed Artieri fondata in Udine, che raccoglierà i lavoratori che svolgono la loro attività fra l'Isonzo ed il Piave,

plaude

ai suoi annunciati propositi e programmi, invita ogni artecipante al Congresso a darne appoggio incondizionato, nel mentre che la istituita Unione Artigiani ed Artieri è la naturale erede degli atti e del materiale della II.a Mostra di Emulazione, vindice, se del caso, anche dei responsi delle giurie».

L'ordine del giorno del relatore prof. Venezia di Gorizia:

Il Congresso degli artigiani riunito a Udine il 2 ottobre 1921 convinto della necessità che l'artigianato, indice della genialità italiana, abbia a risorgere,

riconoscendo che tale rinascita non può avvenire senza un'adeguata istruzione professionale,

fa voti che l'istruzione complementare agli operai cime già esistente nella Provincia di Gorizia venga estesa anche alla Provincia di Udine, Treviso e Belluno, rendendo tale istruzione obbligatoria».

Legislazione saciale nei riguardi dell'Artigianato — Relatore Ettore Foramitti di Udine:

«Il Congresso promosso dalla II.a Mostra di Emulazione in Udine, riaffermando i principi de più ampio svolgimento delle leggi sociali, nei riguardi della Piccola Industria, fa voti affinchè vengnao coordinate e conglobate ni un unico contratto di Assicurazione le Leggi Sociali, la cui osservanza sia affidata ad un solo Istituto Assicuratore, che nel contempo istruisca e sorvegli con frequenti ispezioni gli enti assicurati nell'interesse del libero sviluppo della Piccola Industria».

6. — L'Artigianato di fronte alla legge ed agli organi regolatori i danni di guerra — Relatore on. Antonio Cristofoli di Udine, Deputato al Parlamento:

«Il Congresso afferma:

che l'Artigiano e la sua modesta azienda, costituiscano un elemento riflessibile nelleconomia del Friuli, nonche una garanzia di elevazione civile,

che per tanto nei riguardi dell'artigianato la legge sul risarcimento dei danni di guerra deve non solo concitare la ricostruzione di una fonte di produzione, ma ben anche la completa salvaguardia di un importante valore economico-sociale. E quindi fa voti:

1. Perchè nella liquidazione, in favore di artigiani, dei danni di guerra patiti dai beni delle loro aziende, si applichi il criterio fondamentale: Dovere l'indennità essere tale da assicurare la integrale immediata ricostruzione delel aziende stesse.

2. Perchè, entro l'anno icnorso, le indennità di cui sopra, almeno fino al limite di lire 30 mila, sieno liquidate e saldate, facendo luogo, per tale scopo, a una vera e propria prolazione, sia in ordine dell'accertmento e liquidazione che al saldo delle relative indennità».

Libero Grassi propone anche il seguente ordine del giorno che ottiene unanime approvazione:

«Udita la smagliante relazione dell'on. Cristofoli dà a lui mandato anche a nome della Unione Artigiani ed Artieri friulani, d farsi portavoce nel Parlamento dei suoi esposti concetti nei riguardi del riconoscimento dei danni di guerra».

Prima che il Congresso si chiudesse Pletti parla applaudito, ausicandop alla sparizione della burocrazia, continuo inceppo alla liquidazione del danni di guerra.

L'on. Tessitori, relatore del tema: Piccole industrie, cooperative di lavoro e società agricole nei rapporti dell'Artigianato, non potè intervenire, perchè malato. Il prof. Ottavio Dinale relatore pel tema: funzioni dell'Artigianato, produzoine, coltura, credito, fu impedito per lo sciopero ferroviario di partecipare al Congresso: mandò invece una calorosa lettera di adesione. Il Comune di Treviso inviò quale suo rappresentante l'assessore Mazzarolo. Da Monfalcone pure pervenne una cordiale adesione.

L'esito del Concorso bandistico

In Piazza Umberto primo nel pomeriggio di ieri convennero numerosi cittadini e fra essi notavansi parecchi maestri di musica venuti dai centri vicini. La serie dei concerti incominciò alle 15 con i pezzi eseguiti dalla musica di Colugna, che, oltre alla sinfonia del «Tancredi» di Rossini, parte obbligatoria anche per gli altri concorrenti, suonò una sinfonia del «Nabucco».

Le altre musiche diedero l'audizione con questo ordine coi seguenti pezzi scelti:

Musica di Codroipo «Sifonia del Nebucco»; musica di Passons sinfonia «Re Carnevale» di G. Rossi; Musica di Mirano Veneto, finale 2. «Aida» di G. Verdi; Musica di Buia, sinfonia dell'«Oberto co. di S. Bonifacio di G. Verdi; Musica di Belluno, sinfonia del «Nabucco»; Musica di Turiacco, fantasia della «Boheme» di Puccini. Ogni banda fu applaudita dal pubblico che si stendeva su per il pendio del colle e si raggruppava nello spiano, alla base della collina.

Il concerto durò fino alle 18 e tosto finito la giuria si radunò per la premiazione. La graduatoria ed i premi vennero così stabiliti: primo premio lire 2000 e medaglia d'oro con diploma — banda di Belluno, — Il secondo non fu assegnato a nessun concorrente — Terzo premio assegnato alle bande di Colugna e Passons (lire 1250 ciascuna e medaglia di bronzo). Quinto premio banda di Mirano (500 lire e medaglia piccola d'argento). Alla banda di Buia e di Turriacco venne assegnata la menzione onorevole.

Alle 20.30 il Giardino Grande, illuminato con lampadine colorate, accolse una folla di cittadini per assistere ai concerti svolto dalle bande maggiormente premiate di Belluno, Colugna e Passons. Dal campanile del Castello si accesero bengali e fuochi di artificio che illuminarono fantasticamente il bel colle e il Castello. Nella serata, nessun incidente, eccettuati vivaci risentimenti di alcuni componenti la banda di Turriaco verso i membri della Giuria.

Ecco il verbale dei lla giuria aggiudicatrice dei 5 premi per il concorso bandistico.

Chiamati dalla fiducia del Comitato Festeggiamenti «Pro Udin» a giudicare le bande concorrenti alla gara seguita oggi alle ore 14.30 in piazza Umberto I, abbiamo deliberato la seguente graduatoria inspirata a concetti di imparzialità ed a sereni criteri artistici.

Nella banda di Belluno abbiamo apprezzato la moderna organizzazione, la buona intonazione e fusione, nonchè una interpretazione lodevole per cui la si giudica meritevole del primo premio.

Dopo di questo, a pari merito, le bande di Colugna e di Passons, per le quali saremmo a proporre l'unificazione dei premi 2. e 3. in due terzi, con uguale divisione del denaro, e ciò anche per distanziarle dalla sopradetta banda di Belluno di indiscutibile superiorità.

Le altre bande vennero classificate nel modo seguente:

Codroipo: 4. premio — Mirano Veneto 5. premio.

Alle bande di Buia e Turriaco vennero assegnate due menzioni onorevoli di uguale grado.

In fede: I componenti la Giuria: f.to *Tirindelli — Montico — Mascagni Luigi.*

Udine, 2 ottobre 1921.

Cronaca Sportiva

Bentegodi - A. S. Udinese 2 a 2

Esito regolare per quanto il secondo «goal» fatto dai Bentegodi sia stato ottenuto con calcio di rigore. Arbitraggio più che mai incerto del signor Enfrate di Mestre. Le due squadre come scrivemmo, equivalevano di forze ma non hanno fornito certo uno dei loro migliori giuochi.

I veronesi, ben sorretti dagli «Holf», veloci sulle ali, hanno mancato parecchie volte nel tiro in «goal», gli udinesi, buoni negli avanti, hanno risentito assai nella timo-mediana della mancanza di Barbieri, sostituito discretamente dal Quizzi. A corot di allenamento Daldan, poco sicuro ci è apparso il tiro della difesa, alla quale sono imputabili i due «goals» insaccati nella propria rete.

Nel primo periodo, per tre quarti di tempo Gli udinesi vedono seriamente minacciata la propria rete da continue disces edegli avanti veranesi che per norò non sanno tradurre un «goal», scuotonsi i concittadini e con un buon piazzato tre minuti prima della fine degli avversari.

Nel secondo tempo sono gli udinesi invece che mettono a serio pericolo la rete veronese e circa a metà della ripresa segnano il secondo «goal», una deficente parata del Lodeto, ..., possobilitato da un'avversario a svolgere il suo gioco, lascia la rete libera, raccoglie e scaraventa in «goal» un avanti bene..

Pertoldi toca il «call» colle mani. L'arbitro Il gioco si fa esotico e fiacco e la fine trova due «teams» alla pari.

Una scenata in famiglia

Certo Pizzudi Luigi abitante in via A. L. Moro 75, ieri sera verso le 18.30 fu ricoverato all'ospitale civile perchè si era ferito un polso a scopo suicida. Sembra che fosse ubriaco e che ieri avesse anche bastonata la moglie: in seguito alla scenata effettuò il tentativo di togliersi la vita.

Il sanitario gli riscontrò la rottura di una vena.

Lo sciopero di Trieste virtualmente cessato

TRIESTE, 3 — In seguito alle trattative svolte dall'on. Giunta e da altri membri direttivi dei Fasci di combattimento, col governatore, lo sciopero generale può dirsi virtualmente cessato. Il lavoro sarà in grande parte ripreso oggi. I cantieri navali si riapriranno mercoledì (per la riduzione del lavoro a soli quattro giorni per settimana, come era anche prima dello sciopero), e gli operai torneranno ai loro posti con le mercedi preesistenti allo sciopero.

Nella giornata di ieri non accaddero avvenimenti degni di rilievo. Qulache piccolo tafferuglio, qualche legnata — ma nulla di grave.

I giornali riprenderanno le pubblicazioni questa sera.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Oggi alle ore 6 spirava il compianto

Americo Pituello

I genitori Carlo, e Maria Della Siega, i fratelli Guglielmo, Costanza Italico e le sorelle Aquilina, Gemma ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Talmassons 2 ottobre 1921.

Dopo breve penosa malattia spegnevasi serenamente nelle prime ore di stamane

Luigi Cuoghi

La moglie Luigia Rea, il figlio dott. Carlo, le figlie Renza col marito avv. Giovanni Cosattini ed Alba col marito dott. Iachen Dorta, la sorella Adele ved. Mascindri, i cognati ed i nipoti ne dànno angosciati il doloroso annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno lunedì 3 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione in Via della Posta 10.

Udine, 2 ottobre 1921.

Nella prima ora di oggi 3 ottobre 1921 moriva in Udine a 68 anni,

FABIO CANDOTTI

farmacista

La moglie, Caterina Carnelutti, il fratello Policarpo, la cognata Elena Radina, ed i parenti tutti, addoloratissimi, dànno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportato a Tricesimo dove si faranno i funerali alle ore 11 di domani 4 ottobre, raccogliendosi il corteo presso la stazione del Tram.

Non si desiderano fiori.

Osservazioni, critiche ecc.
A proposito di concorsi magistrali

I professori delle Normali, specie quello di pedagogia, per incitare allo studio le alunne, le ammoniscono così: Badino, nei concorsi sono i titoli che valgono sopratutto; e le nuove licenziate, di titoli non possono produrre che il diploma, il quale viene graduato con punti che vanno dal minimo di 10 al massimo di 22 secondo che il diploma porta una media dal 6 al 10, a prescindere dai punti intermedi e frazionati.

Per conseguenza le insegnanti meglio quotate nella graduatoria dei concorsi sono quelle che hanno ottenuto i migliori diplomi e che perciò avranno anche i posti più ambiti in provincia.

Senonchè, al lato pratico, ecco come vanno le cose: Le concorrenti sono in numero decuplo dei posti vacanti; questi toccano agli insegnanti più anziani perchè forniti di migliori titoli pel servizio prestato; alle nuove maestre sarà dato si e no un posto provvisorio e le migliori più durature supplenze toccheranno a coloro che più sapranno raccomandarsi e mettersi in vista; e d'ordinario questa abilità è in ragione inversa del valore intrinseco del diploma e della abilità didattica dell'insegnante. Mentre la migliore attitudine dovrebbe implicare il diritto alle migliori supplenze. In questi posti, ove il servizio può durare oltre i sei mesi, la supplente provoca la visita del R. Ispettore affinchè nel verbale di visita faccia risultare la qualità di detto servizio il quale può essere classificato con un buono o un ottimo, dando ciò diritto a punti 2 o 2 e mezzo (se in scuola rurale). Ed ecco che, nel concorso dell'anno seguente, l'insegnante che prima non era nemmeno riuscita a entrare in graduatoria, per la mediocrità del diploma, in questo nuovo concorso può aggiungere i punti del servizio prestati riuscendo a ottenere in graduatoria un notevole vantaggio sulle colleghe che, nonostante il loro ottimo diploma, non ebbero la buona ventura di una supplenza d'oltre 6 mesi portante il diritto al prezioso titolo del certificato di servizio.

Il rimedio a questo inconveniente sarebbe semplicissimo: La visita del R. Ispettore dovrebbe essere fatta in tutte le scuole affidate a delle maestre supplenti, indipendentemente dalla durata del servizio e fin dove è materialmente possibile sempre dietro richiesta della interessata, dando però la precedenza a quelle insegnanti meglio quotate in graduatoria pel valore del diploma.

Un maestro qualunque

La media dei cambi

Udine, 2 ottobre. — Dopo aver raggiunto venerdì la Svizzera 441, la Francia 180,30, il dollaro 25.52 ecc., si ebbe sabato un lieve miglioramento. Seguarono: Francia 178 e trenta, — Svizzera 4.35 — Londra 93.85 — Nuova Yorck 25.15 Berlino 21 — Belgio 176.50 — Bucarest 22.

Non formuliamo speranz eche il miglioramento abbia a continuare benchè il tasso altissimo raggiunto dei cambi attualmente faccia considerare che ciò avvenga: ma furono tante le speranze andate deluse in passato, che, ripetiamo, non osiamo esprimere speranze.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rigoli Attilio fonditore con Elsa Michelina Angela domestica — Perissini Riccardo ferroviere con Lavadina Angela casalinga — Mini Gio Batta falegname con Monterastelli Adele cameriera — Sabbadini Rosario ferroviere con Nussi Amabile casalinga — Missio Egidio con Giaiotto Dorina casalinga — Cecutti Luigi negoziante con Zilli Ermenegilda casalinga — Collovigh Luigi fuochista ferr. con Chicco Rosa casalinga — Del Fabbro Guido muratore con Venchiarutti Adelaide — Liguori Natalino impiegato ferroviario con De Stales Marcellina sarta — Snaidero Romano commerciante con Piani Regina casalinga — Candelotto Amadio ferroviere con Michieletto Angelica casalinga — Cecotti Tinto falegname con Perfolan Giacomina contadina — Moreal Antonio deviatore con Del Negro Noemi casalinga — Miani Primo cementista con Vargengo Maria casalinga — Ferrari Dionisio commerciante con Zuliani Anna impiegata — Rotondo Giovanni ragioniere con Olivo Oliva agiata.

MATRIMONI

Carazza Giacomo terrazziere con Dini America sarta — Zito Orazio chaffeur con Zabai Anna casalinga — Maisano Alfredo investigatore privato con Rigo Maria casalniga — Lorentz Gio Batta impiegato alla Corte dei Conti con Iacob Nella civile — Sartori Adolfo elettricista con Fantoni Zita Ernesta casalinga — Passone Giovanni maresciallo capo Alpini con Buttazzoni Anna civile — Vassallo Domenico impiegato con Basandella Ida ricamatrice — Baldissera Lugii costruttore edile con D'Aronco Maria agiata — Carone Oronzo sarta con Saccavino Rosa casalinga — Caligaris Felice negoziante cno Del Mestre Nella casalinga — Romano Romano ferroviere con Padoano Lea casalinga — Buiatti Giuseppe manovale con Passuello Domenica Lucia casalinga — Cominotto Angelo sarto con Azzano Olga sarta — Stabilini Luigi operaio con Colloredo Maria casalinga — Marcello Mario meccanico con Colavitti Elsa casalinga — Celin Armando meccanico con Ballico Maria cas. — Bianchettini Alberto disegnatore con Pe[...] rella litografa.

MORTI

Drius**s**i Maria ved. Driussi fu P[...] 75 casalinga — De Marco Fiorina di L[...] di 5 — De Giorgio Amato di Angelo [...] 6 — Colugnatti Felice fu Giuseppe [...] guardia merci — Romanelli Modon[...] lena fu Lucio anni 68 contadina — [...] Isabella fu Italico anni 19 sarta — [...] Rosa fu Felice anni 68 agiata — [...] seppe di Giov. Batt. anni 49 bracciante [...] nutti Arcide di Oliva anni 6 — Casal [...] Giovanni anni 21 caporale alpini — [...] leonora mesi 22 — Fontanini Elio di [...] anni 6 — Toniz Luigi Valentino di Giu[...] 25 fabbro — Micco Giuseppe di Carlo [...] scolaro — Edemi Gina anni 1 — Rugge[...] notti di Francesco anni 28 regia guardia[...]

Totale morti 16 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Beneficenza

Istituto Tomadini. — In mor[te di] Rosina Girardini, Antonini Gia[...] lire 5.

Casa di Ricovero. — In mor[te di] Rosina Girardini: Lucio De G[...] lire 10, Grifaldi Giuseppe 10[; in] morte del conte Ulderico della [...] la: Lucio De Gleria 10.